

Pensare *i/n* libri

l'editoria e le letture di "REBECCA LIBRI"

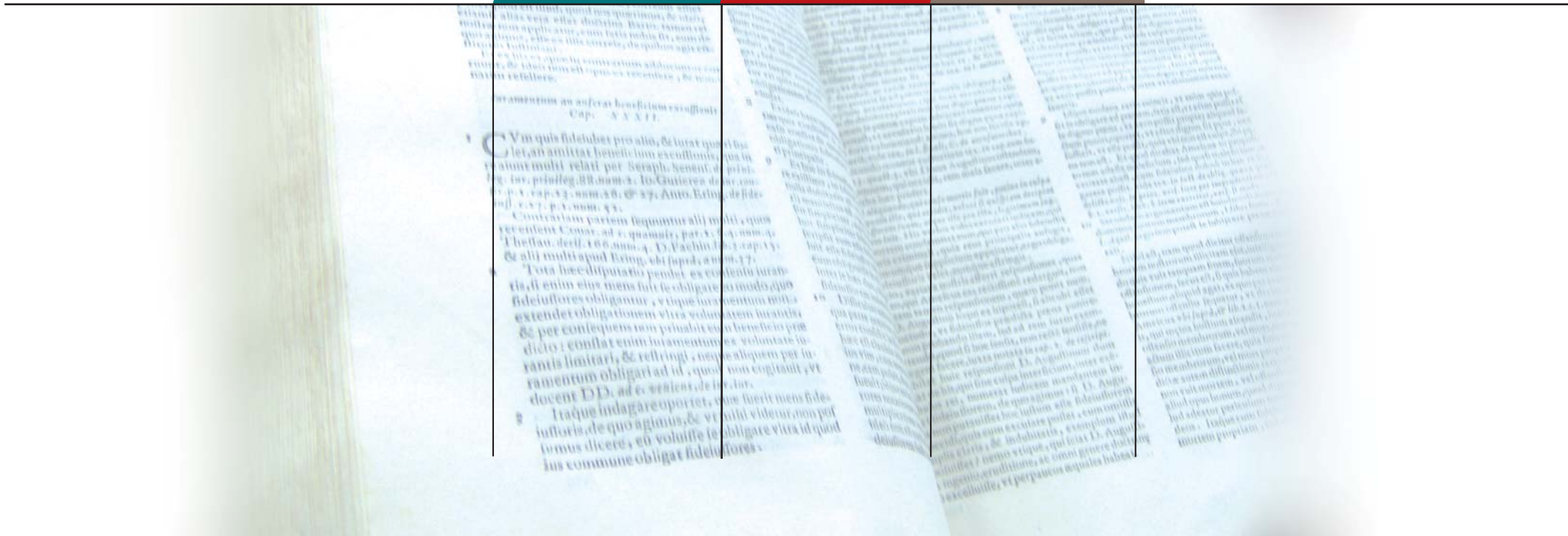
www.rebeccalibri.it



EDITORIALE

L'INTERVISTA

IL LETTORE



In libreria

Andrea PANONT

Acqua alla radice



Ed. Messaggero Padova
Pag. 128. € 5,00

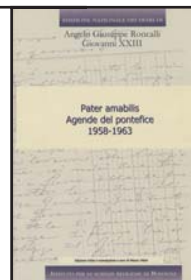
Autori Vari
CATE RAP

(Scendi Zaccheo!
Sali sulla barca con Gesù
Alzati e cammina con Gesù
In viaggio con i re Magi)
Ed. ELLEDICI
Pag. 16. € 3,50 cad.
Cofanetto cd + dvd + poster
€ 3,50



Angelo Giuseppe RONCALLI

Pater amabilis
Agende del pontefice
1958-1963
Ed. Istituto
per le Scienze
Religiose di Bologna
Pag. 500. € 50,00



Federica STORAGE

La famiglia non è
una malattia grave
Ed. San Paolo
Pag. 192. € 11,00



Enza Paola CELA

Angeli sulla mia strada
Ed. Paoline
Pag. 160. € 12,00



di **Andrea Menetti**

Il doppio passo degli «editoriali»

I giornalisti sono sempre più saldamente attestati sull'attualità e sulla ripetizione; gli accademici sul passato e sulla sua ripetizione. Cioè due ripetizioni. Solo gli editoriali fanno. Solo gli editoriali hanno il doppio passo: questo è mercato, questo è letteratura; questo è per oggi, quest'altro per domani. E poiché dispongono di questo doppio passo, solo loro conservano il senso del valore, la misura d'una gerarchia».

Franco Cordelli, cui si deve questo pretesto di avvio (La democrazia magica. Il narratore, il romanziere, lo scrittore, Einaudi, 1997), ha affrontato un problema, quello che si definiva, in tempi passati, un «nodo» culturale. Ci si interroga forse troppo poco riguardo il ruolo dell'editoria, pensando più ad una riflessione sugli strumenti – sui «mezzi» - piuttosto che sui contenuti. È stato, questo, anche il filo conduttore di un paio di giornate di studio, nelle quali gli stati generali dell'editoria, del cinema e della televisione, si sono dati convegno¹. Oggi, chi tenta di tracciare un percorso culturale attraverso le cosiddette «nuove tecnologie», vive forse il medesimo disagio di coloro che, agli albori italiani, scelsero la via della televisione. Fin dove è possibile condurre il ragionamento? I libri vanno venduti, così come i biglietti del cinema, del teatro, i quadri, le scenografie e le sceneggiature, in un modo che appare, però, refrattario, che pensa ancora alla «cultura senza costi». Che cosa vedono, dunque, gli «editoriali», gli impiegati, gli operatori di un mondo che, per certi versi, si fatica ancora

a percepire? Hanno il privilegio di un contatto con il pubblico che non si esaurisce nel breve periodo, ma è continuato nel tempo. Il «doppio passo» di Cordelli diviene, così, anche un «passo lungo», un porsi al di là del problema senza però mai perderlo di vista.

Un errore, probabilmente, sarebbe quello di domandarsi da che parte deve stare il lettore in tutto questo scenario. Forse, non c'è che una via: quella di predisporre al dialogo, di non farsi condizionare in modo eccessivo da «come» si riceve una informazione, ma solo dal «cosa» questa informazione ci dice davvero.

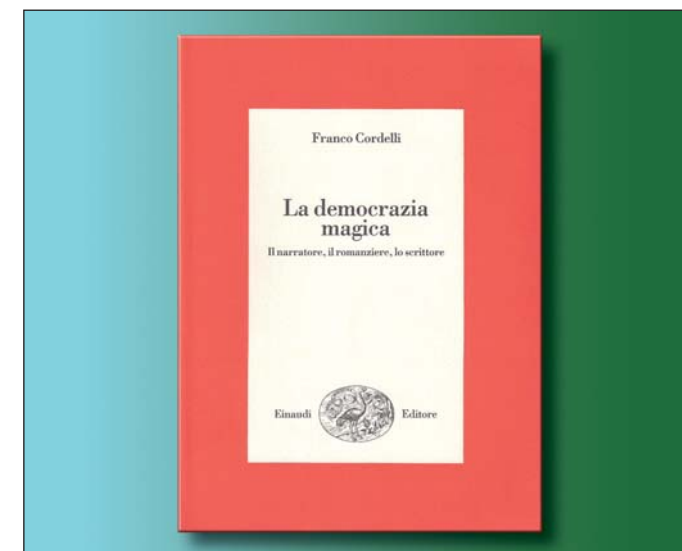
Ma questo, che tipo di lettore, di spettatore, di ascoltatore (di musica colta o popolare poco importa) presuppone? Qui, nell'affrontare questo passaggio, sembra che tutto diventi più duro e difficile. Si accorge davvero, il pubblico, di quello che si fa? Degli sforzi che si compiono? Del tentativo di lavorare per il «domani»? In un arguto libro sugli anni Settanta e pubblicato nel primo anno del decennio successivo (Un paese senza, Garzanti, 1980) Alberto Arbasino non si sottraeva alla polemica con la società italiana: «non già la distruzione della Bastiglia, ma un posto fisso, vitalizio, immobile, dentro la Bastiglia, senza spostamenti da un reparto all'altro della Bastiglia, riproducendo e ripristinando la condizione dei servi della gleba commiserati dai populisti russi proprio per quel legame garantito e perpetuo con la loro gleba che sarà invece poi una conquista irrinunciabile del sindacalismo più avanzato». Co-

me dire: assenza di pensiero lungo e desiderio di fare dell'oggi, del benessere appena acquisito, un immobile futuro.

Leggiamo, nell'intervento conclusivo di Andrea Ventura, quasi un confronto tra due modi diversi di condurre il dialogo con i lettori e, quindi, con il futuro. Si è parlato di «brigantini» e «dragamine», di «energie», di «scommesse» e di «proposte». Ma gli «editoriali», al tempo, avevano ragione o torto?

Walter Benjamin ci ha lasciato, tra le altre, una domanda di inaudita intelligenza, «inaudita» proprio per la sua semplicità: «cosa leggevano i tedeschi quando i loro classici scrivevano?». È in gioco il concetto di civiltà letteraria (o culturale, che è la medesima cosa) e di prospettiva, che è proprio la domanda che abbiamo fatto porre a Franco Cordelli in avvio.

La risposta si trova nel confine invisibile che separa l'editoria dall'insieme delle vicende che, tutte insieme, costituiscono la vita di ogni giorno. Lavorare per l'«oggi», lavorare per il «domani». Sembra fin troppo semplice scegliere.



¹ «Le parole dello schermo», Bologna. Qui ci si riferisce soprattutto alle giornate del 9-10 luglio 2007

L'INTERVISTA

di P. Andrea Panont¹

UNA NUOVA COLLANA EMP PER I LIBRI DI P. ANDREA PANONT

«I fiori del Carmelo»: briciole di una antropologia schiettamente cristiana.

Come nasce «I fiori del Carmelo?»

La collana «I fiori del Carmelo» nasce dal mio modo di esporre il vangelo nelle predicazioni nelle parrocchie, ritiri spirituali, corsi d'esercizi... a varie categorie di persone... alla più svariata gamma del popolo di Dio... Non ho mai pensato di scrivere per stampare questo modo parabolico di donare il vangelo; anche perché, ripeto, non pensavo necessario imbottigliare l'acqua del torrente.

È stato determinante un episodio che vale la pena di raccontare:

Alcuni anni fa, appunto durante un corso di esercizi in cui parlavo a un gruppo composto dalle varie espressioni del popolo di Dio, di diverse vocazioni nella chiesa, un signore distinto, al terzo giorno, davanti a tutti mi chiede: mi può consigliare i libri dai quali lei desume gli esempi, i paragoni, le similitudini, le analogie, gli episodi di vita vissuta...

Forse l'ho deluso perché gli dissi che, per questo, non leggo libri.

Ma almeno avrà appuntato su qualche foglio di carta queste parabole, o analogie... Me le può prestare che ne faccio fotocopie...

Lo vidi perplesso quando gli dissi che non ho scritto nessuno dei paragoni espressi durante le meditazioni da me presentate; gli spiego che io mi preparo sul tema che ho da presentare, poi m'impegno a formare un valido rapporto di comunione dei partecipanti tra loro e

con me, fondato sulla base di questo consistente rapporto di comunione mi escono spontaneamente queste analogie o similitudini appropriate all'argomento e conseguenti al genere di ascolto.

Mi replica con forza: «se lei non scrive queste cose, lei è uno sperperatore... Se lei li avesse scritti, li porterei a mia moglie, ai miei figli, ai miei amici... La prego P. Andrea, scriva non solo gli argomenti, ma soprattutto mi interessano questi paragoni che le vengono spontanei... Li trovo così belli, semplici, appropriati e chiari che, a dirle il vero, mi hanno risolto dentro e sciolto problemi che avevo da anni, meglio di tanti sofisticati ragionamenti e altissime elucubrazioni...»

Questo signore era un editore... per tre anni ha poi continuato a telefonarmi per ricordarmi e sollecitarmi a scrivere (almeno dopo averli detti) i paragoni che nei discorsi o in altri interventi mi sarebbero spontaneamente usciti.

Dopo tre anni gliene ho mandati un centinaio... che lui ha subito battezzato «Vangelo in parabole».

Gli confidai che la mia fatica è stata quella di ricordarli dopo aver parlato, ma soprattutto l'insoddisfazione di scriverli senza il loro contesto immediato. Mi hanno persuaso a farlo ugualmente spiegandomi, ed è vero, che chiunque poi avesse letto questi paragoni avrebbe avuto modo e libertà di metterli nel personale contesto. Sono stati chiamati «Fiori del Carmelo» perché vi spicca evidente il sapore carmelitano, contemplativo e ricco di fiducia in Dio, oltre ai pensieri e riferimenti di



retti dei santi carmelitani.

Tanto che le Carmelitane appena li hanno letti mi scrivono: «Vi sentiamo il respiro carmelitano; se li leggesse Teresa del B.G., direbbe: sono miei» - Un grande Teresianista come P. Tommaso Alvarez, mi ha spinto a scrivere queste «perle contemplative» che risuonano in i fondamenti del Carmelo: «Sono vera contemplazione...ed è un pregare stando alla finestra - *Orar por la ventana*»

A quale pubblico si rivolge?

A tutti. Con particolare attenzione ai semplici, ai non addetti ai lavori, e con risultati sorprendenti a coloro che «dicono» di non credere in Dio, ai tribolati, agli ultimi... A coloro che vogliono il vangelo per viverlo più che per elucubrare. In Dio difficilmente si entra con la testa...

Ecco perché i racconti e le parabole sono tutte, direttamente o indirettamente esperienze della mia vita o di chi vive in comunione con me.

Si scopre che sono particolarmente cari ai cosiddetti atei che dopo aver letto i libretti mi dicono: Non credevo in Dio...ma questi libri mi piacciono e il Dio qui dentro descritto, mi attira.

Da ciò ho concluso che gli atei sono cercatori d'un Dio dalla faccia pulita, forse sono tali per un Dio che tale non è o è stato male presentato, o non è il Dio del vangelo.

Quali sono i temi trattati?

Sono espone tutte le tematiche suggerite dalle esperienze o circostanze in cui una persona si può trovare e illuminate dalla luce del vangelo.

La luce del vangelo riflessa nelle varie vicende ricordate e scritte sono ovviamente riverberi della mia esperienza personale...

È bello sentirsi dire dagli amici che ti conoscono: An-

drea si lascia stupire dall'amore di Dio riflesso e significato nelle banalità del quotidiano, come nelle grandi e rare imprese dell'uomo e del creato. Non scrivo se non dopo aver vibrato di stupore e di certa commozione per una luce particolare che ti arriva in ogni circostanza descritta.

Personalmente non avrei scritto nulla. Ma sono stato sospinto sempre di più dalle reazioni entusiastiche dei lettori che scrivono e telefonano e dicono e testimoniano meraviglie di luce, di conforto e soprattutto di fiducia nella loro vita.

Allora mi sono accorto di aver ricevuto «gocce di sapienza» da donare e distillare con semplicità per chiunque abbia fame e sete di Dio. Benché con una certa fatica, mi ritrovo varie ore al giorno seduto a donare luce del vangelo scrivendo.

Mi sorprende sempre, con riconoscenza grande a Dio, la schietta sorpresa degli altri.

Non faccio propaganda se non quella che passa da persona a persona, da meraviglia a meraviglia. Chi li difonde s'accorge d'aver fatto una sorpresa al donatore.

Comunque sarebbe bello, prima o poi, conoscere le varie impressioni dei vari lettori che sono state raccolte.

Che immagine di Dio presenta questa nuova esperienza editoriale?

Il Dio presentato da «I fiori del carmelo» è il Dio che è Amore a tutti i costi...tanto non può non amarti e, come onnipotente innamorato di te, non sa più cosa inventare per farti innamorare di Lui; Lui, l'amore, che non puoi conoscere, gustare appieno se non dopo averlo donato a chi ti sta vicino.

E' stato detto che, ne «I fiori del carmelo», l'autore fa una specie di apologia in veste di avvocato dell'amore di Dio; diventa un'appassionata arringa su Dio che si riveste di tutti i nomi e cognomi dell'amore; che manifesta il suo essere in tutte le espressioni umane di un

amore paterno, materno, dell'affetto d'un amico e compagno della nostra esistenza.

Risulta che in questo nostro mondo l'uomo non è più alla ricerca di Dio, ma è Dio che è appassionatamente alla ricerca dell'uomo.

Risulta chiaro che il Dio de «I fiori del carmelo» non è affatto un Dio che fa paura, ma ci attira come una calamita.

Una rievangelizzazione, una nuova evangelizzazione inizia proprio a partire da una nuova visione di Dio che nella quotidianità invita alla fiducia e alla speranza.

Sono sicuro, ha scritto un amico ai lettori, che dopo aver letto questa collana, non solo non avrai paura di Dio, ma Dio sarà per te bellezza, bontà e fiducia infinita.

Una domanda per concludere la conversazione: che tipo di lettore è Andrea Panont ?

Mi pare di poter rispondere che, al di là della normale lettura di libri che aggiornano spiritualmente e intellettualmente, mi trovo assiduo lettore e attento osservatore, affascinato di ciò che accade o è accaduto in me e attorno a me, nelle persone e nelle cose, negli avvenimenti piccoli e grandi della giornata e della vita presente e passata, nella buona o nella cattiva sorte. Da questa lettura d'un meraviglioso «alfabeto» del quotidiano posso avere e donare conferme sempre maggiori, inconfutabili e sempre più convincenti che Dio è pazzo d'amore per me e per te.

¹Nella collana «I fiori del carmelo» sono usciti, sino ad ora due volumi: *Acqua alla radice* (pp. 127, euro 5,00) e *La colpa che merita* (pp. 127, euro 5,00). Altri due sono di uscita imminente.

Ad ogni lettore il suo libro.

Seconda parte

Rimasi molto impressionato da Jaca Book. Chi non rimase impressionato alzi la mano! Come poteva un editore cattolico avere quella forza, quell'energia, quell'anticonformismo per stampare il marxista ereticissimo, ebreo, sudafricano, estremista, Hosea Jaffe²? Oppure Samir Amin³, gli scritti sulla Cina di Marx, i testi del Linke Kommunismus olandese e *Lenin e la filosofia* di Althusser⁴? Bisogna essere molto ben inquadriati per affrontare l'enorme castello del marxismo teorico! Jaca Book fu questo e tanto altro: l'arte, la storia del cristianesimo, la bellissima collana «ETA - Enciclopedia Tematica Aperta»... I ragazzi di Comunione e Liberazione li percepivano come avversari radicali ma i libri della loro editrice alimentavano anche me. Penso che sia tutto qui il compito di un editore: avere le spalle abbastanza robuste per cogliere lo spirito del tempo e proporre, proporre e ancora proporre. Jaca anticipava il significato di «Progetto culturale», andando alla radice: non abbiate paura! Oggi ci sarebbe bisogno di un coraggio simile. D'altronde dove andare a scovare oggi un personaggio come Giussani, formatosi sui francesi Péguy e Bloy?

Fuori da Jaca Book ricordo l'editoria cattolica soprattutto per la fortunata proposta di EDB della *Bible de Jerusalem*. Entrò nelle famiglie, all'Università, in parrocchia. Due facce – Jaca e EDB – del mondo editoriale cattolico: un brigantino e un dragamine. Probabilmente il mondo ha bisogno di entrambi. EDB rimarrà famosa per gli studi esegetici, ovvero per il servizio al mondo universitario e per il servizio al mondo cattolico democratico, soprat-

tutto per l'originalità della rivista «il Regno». Oggi vi è la necessità di un ripensamento per entrambi, prima che la passione di produrre libri e la passione di comprarli scompaiano come in una dissolvenza cinematografica e compaiano solo i titoli di coda. Temo molto che sia troppo tardi per reinventare presenze editoriali forti. L'editoria in generale è in grande sofferenza e vi è un grande scadimento del livello culturale generale. I libri vanno venduti ed è sempre più difficile farlo: questo è il problema! La fine drammatica di ogni pensiero forte, delle «grandi narrazioni», di ogni proposta politica, non può che danneggiare



Charles Péguy

il «popolo del Libro». È la mancanza di fiducia che impedisce di investire e crea ambienti ibridi: basta vedere la metamorfosi di Feltrinelli, stretta fra catalogo e mercato, fidelizzazione con la card e uniformità delle proposte editoriali. Non bisogna mai dimenticare, in ogni caso, che l'editoria cattolica non ha mai sofferto troppo degli andamenti di mercato, a differenza di Einaudi, Feltrinelli e di tanti piccoli e medi che sono letteralmente scomparsi. Lo stesso Mulino è entrato nell'orbita Mondadori.

Sarà molto difficile che possa essere vissuta un'altra stagione ricca come quella da poco trascorsa. Adelphi, termometro vero della situazione esistenziale in senso lato del lettore *forte*, mostra molta corda. Io sarei molto contento di vedere il mondo editoriale cattolico prendere in mano le redini di una situazione molto confusa e sfilacciata e ripensare la nostra storia editoriale, dal dopoguerra ad oggi, con molta spregiudicatezza e sconfinando, sconfinando, come fece Jaca Book.

Interrogandosi su questo si verrà a capo del resto: è probabile che si scopriranno anche nuove energie, oggi materia rara. Negli anni Settanta, Ottanta ed in parte, anche Novanta, tutti sapevano quello che volevano, mentre oggi è molto più difficile, ci si affida ai manager, all'analisi tecnica degli investimenti, e poco o nulla al proprio cuore e al pensiero in cui ci si è formati: sarebbe tutto molto più semplice. Un lettore forte di oggi ha circa cinquant'anni di età, i libri li ha già in casa, è di palato difficile, è disincantato, ha vissuto periodi storici ricchi di offerte editoriali forti. È l'unico che continua ad acquistare libri di qualità. A questo lettore un ipotetico consorzio editoriale cattolico può ancora rivolgersi con fiducia. Occorre spregiudicatezza, rottura del politicamente corretto, tensione verso il lettore. 2 – fine.

¹ A lungo responsabile degli acquisti presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Andrea Ventura è attento osservatore del mercato editoriale.

² Tra i titoli di questo autore pubblicati presso Jaca Book segnaliamo *Marx e il colonialismo* (1977) e *Davanti al colonialismo: Engels, Marx e il marxismo* (2007).

³ Di questo autore pubblicati presso Jaca Book segnaliamo *L'accumulazione su scala mondiale: critica della teoria del sottosviluppo* (1971), *Come funziona il capitalismo?* (1974), *Quale 1984* (1975, in collaborazione con Hosea Jaffe e Frank André Gunder) e *Sulla transizione* (1978).

⁴ Editto nel 1974.